

MILENA VERCELLINO

---

Doveva essere l'unica manifestazione unitaria in Italia contro la riforma Gelmini, si è trasformata nella prova generale dello sciopero nazionale della scuola che verrà proclamato per fine ottobre, probabilmente per il 31. Più di trentamila insegnanti, genitori e bambini, il mondo della scuola piemontese al gran completo, hanno sfilato ieri pomeriggio per le vie del centro. Una folla come neanche ai tempi della riforma Moratti. Non sono bastate piazza Castello e via Verdi per contenere il corteo che si è snodato sotto un caldo sole: l'affluenza inattesa, ben oltre le 5mila persone di cui si parlava qualche giorno fa e superiore anche alle stime molto incoraggianti che circolavano ieri, ha obbligato la questura ad estendere il percorso attraverso tutta via Po, piazza Vittorio, corso San Maurizio, viale Partigiani. Insegnanti, genitori e bambini sono arrivati da tutto il Piemonte, a bordo di decine di autobus organizzati dai sindacati, per gridare il proprio "no" alle sforbiciate sulla scuola, all'introduzione del maestro unico, all'aumento dei bambini per classe, alla riduzione degli organici dei docenti e delle ore di lezione. Gli organizzatori (la Flic-Cgil, la Cisl e la Uil scuola, Gilda e Snals), i sindacati di base che hanno aderito alla manifestazione ed i comitati dei genitori guardano con soddisfazione e un po' di stupore la folla da grandi numeri radunatasi per contrastare «un provvedimento che taglia le certezze e mette in moto un meccanismo di precarietà nel mondo della scuola», spiega Diego Meli della Uil. «E' una manifestazione della scuola senza precedenti, frutto di un sentire diffuso: nemmeno la Moratti era riuscita a portare in piazza tanta gente. Questo è il grande contributo del Piemonte alle politiche nazionali sulla scuola», dice Rodolfo Aschiero della Cgil. «Nel corteo c'è una forte presenza di delegazioni delle singole scuole. I genitori, gli insegnanti, i bambini, si sono organizzati per rispondere alla nostra richiesta di mobilitazione», sottolinea Enzo Pappalettera della Cisl. «Questa mobilitazione è un caso che apre una strada per tutto il Paese», dice Lorenzo Varaldo del Manifesto dei 500. «Dobbiamo restare uniti finché ci sarà questa situazione, dobbiamo salvaguardare il tempo pieno e l'occupazione dei lavoratori della scuola», dice Franco Coviello dello Snals.